

‘E un oratore disse, Parlaci della Libertà. E lui rispose: Alle porte della città e accanto ai vostri focolari, vi ho visti prostrarvi e adorare la vostra stessa libertà’ (K. Gibran, Il profeta)

1. Movimenti

Ha ricevuto il ministero di Lettore, annunciatore della Parola, in vista del Diaconato permanente, il nostro parrochiano Aniello De Sena, che cura i turni dei ministri e lettori per le celebrazioni. Lo coinvolgiamo nell’animazione liturgica, che è la comunic-azione del popolo di Dio, con lo stile discreto che esprime.

Ci lascia dopo un anno don Binu, in anticipo di un altro rispetto agli studi, perché richiamato in patria dal suo Vescovo per un progetto di animazione della famiglia a lui così cara. Ci saluterà domenica 28-8 alle ore 10.30 magari con qualche preghiera del rito siriano di cui è ministro, dove la messa è tutta cantata.

Verrà al suo posto don Shibin Mathew, indiano della stessa diocesi di Kerala, prete studente a Roma in pastorale della comunicazione, ci aiuterà a capire tutto e a fare quel che ascoltiamo. E sarà con noi pure Gustavo, seminarista brasiliano che da settembre studierà ad Anagni, ma i giorni liberi farà casa qua.

Ringrazio per la vicinanza che mi è stata testimoniata in occasione dei miei disturbi di salute, questa parrocchia accoglie i preti anche se sono poveri servi coi quali avere pazienza come sono io. Perdonate i miei deficit ed aiutatemi se potete, perché pure il parroco ha bisogno di qualcuno che gli sia aiuto.

2. Orizzonti

Martedì 4 ottobre è l’anniversario dei 30 anni della fondazione della parrocchia del S.Cuore, fu eretta da mons. Diego Bona nel giorno di san Francesco. Celebreremo questa storia che continua domenica 2 ottobre alla sera con l’Eucaristia del vescovo Gianrico Ruzza, in occasione del meeting dei Popoli che riunirà di nuovo le etnie diverse presenti nella Città e sul litorale della Maremma.

Oggi mancano poi 365 giorni alla GMG giornata mondiale dei giovani che ci sarà dall’1 all’8 agosto 2023 a Lisbona, alla quale speriamo di andare e che sarà l’evento centrale 2023. Ri-cominciamo, pastorale della famiglia e dei giovani insieme, con un ritiro sabato 3 e domenica 4-9.

Tra questi 2 poli sta un cammino sinodale ancora in corso, che ci porterà a visitare gli ambienti della strada (i mondi possibili che stanno fuori chiesa), della casa (come dentro possiamo essere accoglienti) dei servizi (il senso di quel che facciamo è essere aiuto e non avere potere) e della formazione (per dare qualcosa dobbiamo prima crescere noi dentro). Il Sinodo ci aprirà poi ad un nuovo Giubileo, nel 2025.

Questa sarà dunque l’Idea-azione pastorale del 2023: siamo ‘Tutti fratelli’. Sulla scia dell’essere connessi ad un mondo e della Laudato sii, non saremo nulla se non ci unisce un ‘di più’ che riscatta la relazione dalle circostanze che passano, e la proietta sul desiderio di una spiritualità ulteriore. Ci serve più ‘tono’ interiore, per reggere la sfida di uno tsunami culturale che sta s-muovendo i riferimenti su cui eravamo fondati. Magari non saremo adeguati alle aspettative che la vita ci mette dinanzi, ma ci serve oggi più che mai di nutrire almeno una piccola speranza di poter andare oltre. Domando che chiunque fa un servizio in parrocchia, si interroghi su quale cammino di crescita sta realmente seguendo, per non darsi per scontato come credente, e perché non sei di aiuto a nessuno se fai delle cose ma solo se metti il cuore oltre l’ostacolo.

3. Contatti

Per diventare fratelli davvero, suggerisco alcune strategie che ci possono collegare. La prima è l’attitudine a fare ‘bivacco’, come diceva il cardinale Martini: a trovare un momento nei ritmi del tempo, nel quale rifugiarsi e riprendere contatto con se stessi e col mistero dello Spirito che anima il mondo. Non sei davvero connesso con altri, se prima non stai dinanzi a te stesso e a Lui. Un’altra è che nella comprensione del reale, le ‘forme’ che ci ispirano fanno la differenza: non troviamo mai che tutto sia s-quadrato come vorremmo, e nemmeno la

sfera ci aiuta a scoprire la pienezza che non c'è. Viceversa il poliedro, come ci indica papa Francesco, rappresenta meglio le tante s-faccettature diverse di ciò che accade, dove c'è posto per molte diversità. Pure come parrocchia, più che un tutt'uno siamo un mosaico in divenire.

Vorrei richiamare l'attenzione sui mezzi di comunicazione: non sempre wa è il luogo esaustivo per un confronto personale, e a volte le parole lasciano il segno al di là delle intenzioni. Serve più scambio di informazioni tra i gruppi, non compartimenti stagni: a volte ci sono iniziative del 'fare' che coinvolgono tante passioni, e gente di preghiera invece del tutto ignara di ciò che ci sta muovendo; o viceversa, persone tutte dedite alle cose, e mai capaci di un colpo d'ala verso la trascendenza.

La volpe dice al piccolo principe che è l'acqua che porti alla tua rosa, che la rende diversa. Ripensate quando all'inizio ho chiesto di fare pausa dopo la Parola annunciata, quasi a dire 'faccio attenzione'? Quanto è stata singolare da capire questa richiesta, mentre invece le spiagge sono piene di gente che fa il saluto al sole e cerca con-centrazione. Noi che in chiesa pensiamo a fare inchini persino all'asta dei microfoni, e forse non ci accorgiamo di una Presenza. I tempi non sono più quelli di prima, serve significato in quel che facciamo. Ricordate quando dicevo che il libro della catechesi è un anacronismo, nel tempo in cui noi adulti non sappiamo nemmeno cos'è tik tok? Ci vuole eu-anghelliion, buona 'novità' non fare per fare.

Nuovi linguaggi, prossimità che ci faccia vicini malgrado le distanze sanitarie e non. Potremmo interrogarci, se a messa accade che canta solo il solista mentre l'assemblea fatica a coinvolgersi. E certo, servirebbero non solo belle prediche, quanto interventi che ci aiutino a capire perché quel passo della Parola, qual è il messaggio. Occorre soprattutto che ci sia un esser-ci, che siamo convinti che stiamo costruendo insieme, che alla fine verrà fuori un'opera non un'ameba. L'albero che cresce, non i rami secchi.

4. Appartenenza

Si sta modificando lo stile di adesione al processo spirituale, la consistenza del mistero rispetto a ciò che appare. Chiusi nelle case, limitati dal pressing produttivo, cosa sta nascendo tra noi? Chi siamo, noi che misuriamo sempre più il nostro essere-agire? Come diceva san Tommaso, siamo 'parte', chiamati a scoprire il 'Tutto'. Che ci sono opportunità diverse, che si chiamano regno di Dio, di verità e di vita. Non perdetevi mai l'adattatore, altrimenti non potrete collegare il pc alle casse, e queste al video. Oggi è prima di tutto questo il compito della chiesa, aiutarci a fare corpo, a riconoscerci 'popolo' di Dio. E' per la 'risposta' ad una parola di Alleanza sul monte Sinai, che le tribù ebraiche riconoscono la loro identità di Israele.

Ci sono compiti che facilitano queste connessioni, interruttori senza i quali il faro non si accende. In una comunità cristiana, sono le responsabilità di un gruppo. Non occupano spazi, ma avviano processi. In ragione del Battesimo, tutti sono capaci di servizio, e tutti di iniziativa. Nessuno è escluso, e non ci sono classifiche di chi è privilegiato rispetto all'altro. Non leggono le letture sempre le stesse persone, e non c'è scritto da nessuna parte che uno debba fare sempre il catechista, magari scopre che la pastorale gli piace.

Serve una pastorale integrata, dove chi fa caritas non può fare da sé a prescindere da chi anima il coro, e c'è uno solo che è chiamato Padre. Noi siamo tutti fratelli, ovvero figli. Il pastore è colui che esercita il ministero della sintesi, e presiede alla carità. Riconosce e distribuisce i carismi, ha di mira il bene comune. Quando il parroco ti affida un compito, non lo porti avanti in modo auto-referenziale, ma dentro una sinodalità concordando le cose. Così i responsabili possono imparare a fare insieme al parroco e agli altri, non da soli. E se non c'è rispetto, non ha senso nemmeno la migliore esperienza perché manca di anima.

Sarebbe bene che una tantum i referenti dei servizi turnassero, di modo che ci si possa sentire parte della chiesa pure facendo altro e non quel che si è sempre fatto; che ad tempus ci si prenda un tempo sabbatico per non fare solo ma per crescere, e che si abbia comunque a cuore la costruzione del cantiere senza tirarsi indietro. Chiederò ad alcuni di fare altro, non per toglierli ma per aprire possibilità. Domando che ci sia docilità a quel che non sto lì a sognare di notte ma medito prima; e che sia chiaro che un conto sono i compiti che dò un altro il valore delle persone che stanno sempre a cuore. Grazie per quel che avete fatto, ed il sacro Cuore ci aiuti a vivere la centralità profonda e la cordialità simpatica della fede. Uniti nel cuore del Maestro.